



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 10 Anno 2012

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010





Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Sommario

Comitato di redazione

5

Il "Paesaggio" in Europa:
nuovo protagonismo dei cittadini

6

Alfonso Andria

Patrimonio culturale immateriale europeo
per la crescita di una condivisa, comune identità

10

Pietro Graziani

Conoscenza del patrimonio culturale

Giovanna Greco Storie da un santuario nel territorio
pestano: un Museo che racconta.

14

Il santuario di Hera alla Foce del Sele

Miguel Ángel Cau Ontiveros Archaeometry of ceramics
as a scientific-humanistic discipline: in pursuit
of the Ravello spirit. Part II

32

Cultura come fattore di sviluppo

Fabio Pollice Patrimonio culturale
e sviluppo umano

50

Ferruccio Ferrigni, Giovanni Villani, Eugenia Apicella,
Patrizia Palumbo, Enrica Papa, Maria Carla Sorrentino
Per un nuovo turismo: quello "antico".

56

L'analisi del turismo come emerge dal Piano di Gestione
per il sito UNESCO Costiera Amalfitana

Andrea Della Pietra Il Sito Unesco
Costiera Amalfitana ... sul WEB

68

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Antonio Basile Beni culturali e fruizione
La gestione condivisa dei musei

76

Donato Sarno Maiori adotta San Domenico

80

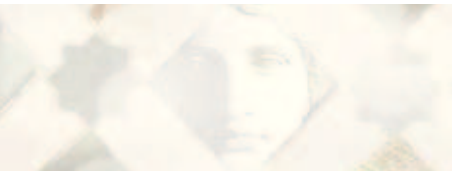
Jean-Pierre Massué Protection du patrimoine culturel
contre inondations et submersions marines

84

Appendice

a cura di Carla Casetti Brach "Scrittura e libro nel
mondo greco-bizantino"

90



Donato Sarno

*Donato Sarno,
Segretario Centro di Cultura
e Storia Amalfitana*

Maiori adotta San Domenico

A Maiori, ridente cittadina in Costiera Amalfitana, vi è, tra le altre, una chiesa costruita tra la fine del XVII secolo e gli inizi del XVIII secolo, dedicata alla Madonna del SS. Rosario e comunemente detta di San Domenico. Trattasi di un edificio imponente, notevole per struttura e per le opere artistiche ivi custodite, che venne eretto, unitamente all'attiguo convento, per espressa volontà di un ricco maiorese a nome Leonardo Russo, il quale, essendo scampato alla tremenda peste del 1656, donò tutti i suoi beni all'Ordine domenicano.

Anche dopo la soppressione del convento, disposta nel 1809 sotto il regno di Gioacchino Murat, la chiesa, tranne che per brevi periodi, rimase aperta al culto e fu officiata fino al 23 novembre 1980, quando, per effetto del terremoto che colpì la Campania, venne subito dichiarata inagibile per pericolo di crolli e pertanto chiusa. Negli anni successivi l'immobile fu oggetto di più interventi di restauro disposti dalla Sovrintendenza alle Belle Arti di Salerno, peraltro parziali e comunque incompiuti per carenza di fondi.

Al fine di evitare la progressiva rovina del tempio, tuttora ancora chiuso, e consentirne la riapertura, un gruppo di volenterosi, d'intesa con la Curia Arcivescovile e sotto la guida del parroco prof. don Vincenzo Taiani, ha deciso di adoperarsi per dar corso al completamento dei lavori di ripristino. A riguardo, una commissione tecnica, costituita dall'ing. Antonio Taiani, dall'arch.

Roberto Di Martino e dall'arch. Alfonso Polidoro, ha elaborato un apposito progetto che, previamente approvato nelle sedi competenti, ha ottenuto un finanziamento della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) di circa euro 200.000,00, pari cioè alla metà della spesa complessivamente occorrente. Previa apposita procedura di selezione, è stata individuata, come esecutrice di tali lavori, la ditta Tirrenia Costruzioni di Tramonti, in possesso dei particolari requisiti previsti dalla vigente normativa, trattandosi di immobile storico e vincolato.

Del lodevole intento, già nel mese

S. Domenico, esterno



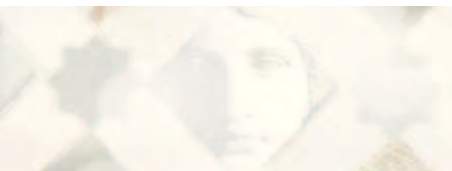


S. Domenico, interno

di agosto, in coincidenza prima con la festa di San Domenico e poi con la festa patronale dell'Assunta, è stata informata la popolazione, invitata a contribuire economicamente per coprire il restante importo non finanziato dalla CEI. Come data ufficiale di inizio lavori si è scelto volutamente il 24 novembre 2012, in quanto trentaduesimo anniversario della chiusura del sacro edificio a cagione del sisma.

Alle ore 16.00 di tale giorno, davanti allo spiazzale della chiesa, i lavori sono stati benedetti da don Vincenzo Taiani alla presenza del clero, delle autorità civili, dell'impresa appaltatrice, dei tecnici e di molte persone. Subito dopo, presso la Sede Comunale, si è tenuto, nel Salone degli Affreschi, un incontro pubblico dal significativo titolo: *"La Chiesa di San Domenico: un monumento da recuperare"*.

Hanno preso la parola, a nome dell'Amministrazione Comunale, il vicesindaco prof. Antonio Romano e il consigliere delegato alla Cultura dott. Mario Piscopo. Il vicesindaco, plaudendo all'iniziativa intrapresa, ha evidenziato come sia la chiesa che l'annesso convento - quest'ultimo pure frequentato fino al terremoto del 1980 perché sede di scuole e di palestre - hanno costituito un importante luogo di aggregazione sia religiosa sia sociale, che è opportuno pertanto recuperare e far rivivere; il consigliere delegato alla Cultura ha lodato con sentiti apprezzamenti l'impegno di quanti si sono adoperati per l'avvio dei lavori e in modo particolare l'impegno dimostrato in merito da don Vincenzo Ta-



iani e ha promesso a riguardo la fattiva collaborazione, anche economica, del Comune. Dopo l'intervento del sig. Francesco Paolo Civale, priore della Confraternita del SS. Rosario, la quale proprio in detta chiesa ha la sua sede, lo stesso don Vincenzo Taiani ha sottolineato come, a motivo delle lungaggini, traversie e incompletezze dei precedenti interventi, Maiori è da troppi anni rimasta priva di un importante edificio e come perciò esso non

S. Domenico, facciata





può e non deve più rimanere in abbandono, ma deve finalmente essere riaperto al culto e restituito alla sua funzione pastorale e culturale. Il dott. Donato Sarno, presidente della locale Associazione Culturale "La Feluca", ha poi illustrato il ruolo storicamente svolto a Maiori dalla chiesa di San Domenico, la quale fin dal momento della sua fondazione è stata sempre considerata di grande utilità dalla popolazione, ricevendo incondizionato sostegno, anche nei momenti difficili della soppressione del convento, dal Comune e dalle autorità ecclesiastiche. L'intervento dell'ing. Antonio Taiani ha concluso l'incontro, che ha registrato una forte partecipazione di pubblico: il tecnico ha spiegato nel dettaglio la tipologia dei lavori di ripristino ad eseguirsi, la cui durata è stata preventivata in 210 giorni.

È di tutta evidenza che per la felice e rapida effettuazione dei lavori occorre, in aggiunta agli importi stanziati dalla CEI, raccogliere altre somme sia da enti che da privati.

Il Comune, in quanto ente esponentiale della comunità di cui deve curare gli interessi, è sicuramente chiamato a dare il suo apporto, dal momento che l'obiettivo che si vuol raggiungere, ossia la conservazione, la riapertura al culto e la valorizzazione della chiesa di San Domenico, risponde a un interesse religioso, storico, artistico e culturale della Città. A tale obiettivo sono poi invitati a concorrere gli altri organismi e le associazioni di categoria operanti sul territorio nonché i singoli maioresi e coloro a cui sta a cuore la conservazione del patrimonio storico e di fede che abbiamo ricevuto dai nostri padri e che dobbiamo conservare e consegnare alle future generazioni.

A tal riguardo si ricorda che le donazioni effettuate tanto dalle persone fisiche quanto dalle persone giuridiche sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi (art. 15, comma 1, lett. h, DPR 917/1986) e che, per meglio favorirne la raccolta anche attraverso opportune iniziative, si sta pensando di costituire un apposito comitato. È stato coniato uno slogan molto efficace, "Maiori adotta San Domenico", e si confida pertanto nella generosità di tutti.



S. Domenico, interno